

3.^o Che cosa può farsi per l'organizzazione economica e politica?
4.^o In che modo potreste voi collaborare col Comitato Meridionale a tali fini?
5.^o Quali sarebbero, secondo voi, i compagni più adatti per la propaganda nella vostra provincia?
6.^o In quale centro a voi più vicino potremmo sollecitare l'opera dei compagni in vostro ausilio?
Pregandovi di indirizzare al più presto la

vostra risposta a questo Comitato in Napoli, Via Montebello 34, presso il giornale La Propaganda, vi salutiamo.

Giuseppe de Falco
Silvano Fasulo
Giuseppe Mantica

Sezione socialista

I revisori dei conti, sono convocati per martedì prossimo, alle ore 20 precise.

Binomio disonorevole

Per i fattacci alla Congrega di Carità

Verzillo coglie fiori... d'innocenza!

Le orfane dell'Annunziata, grate alle paterne cure che per la loro educazione e per loro presunte benessere prodiga ad esse l'on. presidente avv. Michele Verzillo, in questo fausto e desiderato suo giorno onomastico, innalzano al cielo fervide preci per la sua prosperità.—Dal giornale «La Frusta» 4 ottobre 1891.

Verzillo accusato dall'avv. Casertano in un pubblico comizio

Educando! Questa è la nota più triste del bilancio morale. Dolorosa constatazione questa!

Le vergini fanciulle impararono dal caduto presidente, dalla cessata direttrice l'esempio dell'immoralità. Il padre dovrà quindi innanzi temere che la innocente figliuola non vada a scuola di vizi anziché di virtù. L'uomo dabbene dovrà arrossire di sentire ripetere le storie scandalose, che appena in un biennio ivi si consumarono nefandamente.

E vi sarà più in questa città un uomo onesto, un padre di famiglia che stringerà la mano ad un uomo così bestialmente immorale?—Dal Risveglio 23 ottobre 1892.

Inchiesta Lozzi

In questo prezioso documento del commissario prefettizio dott. Lozzi, attualmente consigliere delegato ad Ancona, è tutto un fiero atto d'accusa contro l'oscuro presidente, e le sue gravi responsabilità morali ed amministrative sono assodate in modo inoppugnabile. Ma, nell'archivio della Congrega non vi è traccia di questa relazione d'inchiesta, ed il manoscritto del Lozzi, che non fu pubblicato per le male arti degli interessati, è stato certamente sottratto.

Le rette scolastiche delle nipoti di Verzillo

Verzillo è tanto scrupoloso amministratore della Congrega che non paga le rette scolastiche delle sue due nipoti, conviventi con lui, le quali ammesse dalla provincia all'orfanotrofo passarono all'educando, ed avrebbero dovuto versare le differenze alla cassa della Congrega. Non solo, ma in un quadro dei sussidiati figura una delle nipoti, per cento lire, come si legge in un giornale dell'epoca. E quasi ciò non bastasse, si colloca al posto di vice-direttrice dell'importante istituto la signorina Pisani, cognata del Verzillo, maestra elementare, con un contratto di locazione d'opera per dieci anni, ciò che costituisce veramente un trattamento di favore ed ingiustizia enorme a danno delle altre insegnanti.

E dedichiamo all'on. Morle Civile questi frammenti del nostro *Avanti!*

L'on. morte civile e l'affare del dazio

Capua 11 — (vive) Il giornale l'Unione di Caserta, pubblica una lettera del commerciante Dore, che è commentata assai sfavorevolmente all'on. Morle Civile.

I rapporti fra il Dore, il Frattini, ex direttore del dazio e Verzillo, per certe sovvenzioni fatte a quest'ultimo, sono oramai documentati.

Il discarico presentato dalla difesa del compagno Farina, accennava a fatti, che ora vengono meglio chiariti.

Riceviamo dal commerciante signor Francesco Dore la seguente lettera:

Gentilissimo sig. Direttore,

Nell'ultimo Giornale di Caserta il signor Verzillo scrive: «notati due commercianti, i cui nomi noi vogliamo lasciare per ora nella penna».

Grazie sig. Commendatore, perchè tanta degnazione? forse quei due commercianti sono dei falliti? o forse vivono ed hanno bisogno delle locali amministrazioni? ma chi sono? io per esempio fo parte del Comitato, e perchè non avete fatto il mio nome? perchè forse vi bruciava la penna? oppure non lo sapete più scrivere dopo le tante lettere che mi avete inviate?

O che forse vi scotta la lingua ora per le tante volte che lo avete pronunciato, quando il signor Frattini, direttore del dazio, veniva a casa mia per certe operazioni che non avete dimenticato?

E sono due i commercianti? Li vedrete illustre Commendatore, al tempo opportuno, ed allora piangerete a calde lagrime per le tante furlupature, per i tanti inganni da voi commessi a danno di tutti coloro, che hanno avuto la sventura di crederci un giorno a voi.

Mi auguro di essere lasciato in pace, ma guai a coloro che stupidamente mi vorranno trascinarlo, perchè allora non userò più riguardi, e peggio per chi stoltamente mi ha provocato.

Mi creda con devota stima.

FRANCESCO DORE.

Il sig. Frattini, già direttore del dazio di Capua, ora trovosi a S. Anastasia, impiegato presso la ditta Buonaccorsi.

Intervistato da un giornalista si è chiuso in un prudente riserbo.

E se il Frattini dovesse liquidare contanti col Comune di Capua, e si fosse raccomandato al Verzillo (poiché è stato notato, pure, un colloquio fra il detto Frattini ed il segretario di Verzillo, tal Ciccio Inella) non si spiegherebbe il riserbo?

Le gravi rivelazioni del R. Commissario Vincenzo Laliccia

Aggiungiamo una semplice nota esplicativa, che è la relazione del commissario regio, avv. Vincenzo Laliccia.

Il direttore Frattini, che è accusato di avere commesso delle irregolarità nell'amministrazione daziaria — è invece oggi, creditore del comune!!!

Si osservi che il dazio era gestito ad economia, ed il signor Giuseppe Verzillo, fratello del disonorevole, vi partecipava come impiegato, facendo anche dei prestiti al Comune.

Ecco i brani eloquenti della relazione: Tra l'introito e l'esito si rinvenne una differenza di lire 35016.04 che si ritieneva giustificata per lire 25416.86 con taluni ordini pre-visorii di pagamento tratti illegalmente nella cassa del dazio da vari amministratori del comune, e per lire 9529.18 che il direttore non ha per nulla giustificato.

Non ho mancato di deferire al potere giudiziario il direttore suddetto, così per la ingiustificata differenza di lire 9595.18 come per altri fatti che in seguito verrò enumerando.

Altra non minore irregolarità mi fu dato constatare, dopo lungo e coscienzioso studio sulle forniture militari.

Da una statistica redatta con esattezza e basata su dati di fatto indiscutibili, quali senza alcun dubbio vanno ritenuti i quadri che giornalmente manda il presidio agli uffici comunali, restò accertato il numero dei cavalli esistenti dal 1. al 30 di ogni mese nel presidio suddetto. Di guisa che saputo il consumo era facile rintracciare la cifra totale dei generi entrati nella citta daziaria per il dazio corrispondente; e mentre avrebbero dovuto riscuotere lire 62100, sole lire 36477.48. figurano esatte, e però vi è una differenza ingiustificata di lire 25,622.52.

Trasmisi all'autorità giudiziaria un'esatta liquidazione delle somme venute meno al comune non so se in mala fede o per poca diligenza. Vedrà l'autorità giudiziaria quale delle due è la vera causa, e certamente nella sua indipendenza punirà i colpevoli.

Il verbo accusatore rimase nel berretto galonato del procuratore del re. Sempre mancipia dal governo quella magistratura di S. Maria! Ma, la faccenda del dazio per l'on. Morle civile è davvero una corona di spine.

I comparì di Venditti

Giustizia sorda

Il Centro d'infezione nel collegio elettorale di Venditti è Cerreto. Di là fu iniziata la lotta per lui, e qui vi è il covo della sua cricca. Venditti che ha lunguententi in ogni paese, in ogni paese un conteso e padre coscritto con cui pratica la corrispondenza ufficiale ed officiosa; a Cerreto ha il suo *alter ego!* E' costui una delle più singolari figure che si possano immaginare; comica sempre, ha un appetito che spaventa ed uno stomaco di struzzo: — ciucio e sorridente, piacevole burlesco, ma vendicativo e spietato, un impasto insomma di mille antitesi psichiche: Arnaldo Ungaro, che fu il grande elettore di Totono, e ora ne è il più degno rappresentante. Degni l'uno dell'altro — *arcades ambo* — si disprezzano e si sostengono a vicenda, poiché l'uno ha bisogno dell'altro, e la prepotenza li accoppia. Così, da quindici anni, da quando combattemmo sempre quelle lotte che s'intitolano: *Bri-gantaggio politico!*

Arnaldo Ungaro — il vittorioso — dominò incontrastato e fu sindaco, e lo è, grassa e grossa etichetta della *compagnia bella*. Uomo senza pregiudizi, con la stessa allegria indifferenza, e col medesimo sorriso mostra ai fedeli il medaglino con l'effigie di Marx, ipocritamente guadagnato nel congresso di Bologna del 1896, e spezza la schiena per ospitare per un quarto d'ora il duca d'Aosta in sua casa, trasformata in comando di corpo d'armata e si profonde nelle più esilaranti manifestazioni di cortigiano. Recentemente faceva annunciare dai giornali il ricevimento ottenuto dal papa, e con cui si trattene per mezz'ora a parlare delle cose spirituali di Cerreto...

Ma... nella greppia del sere di Montebano, piombò fulmineo un tenente dei carabinieri che in Cerreto vide il marcio, scopri la fronte del male micidiale, e parlò, denunciando fatti gravissimi alla Procura del re, al Prefetto, che riguardavano l'amministrazione comunale di Cerreto, ma non fu accolto.

Arnaldo Ungaro — forte della complicità del governo, audace per la protezione di Venditti, senza progetti, senza controllo, trasforma Cerreto nella sua edilizia, trasporta in un vecchio convento la sede del comune, profonde danari, inasprisce balzelli, e nessuno osa fiutare: nell'alto si russa ma non può russare, il funzionario che nel 1904 denuncia brogli, favoritismi, porcherie di ogni specie nell'esazione dei dazi comunali.

Ebbene... che doveva fare Francesco Landolfi procuratore del Re? (oh! chi si rivede...) il magistrato che fu famoso a Frostano, a Benevento e lo è oggi a Pesaro? Doveva aprire istruttoria, assodare i fatti, colpire inesorabilmente amministratori e lanichenecci, ove fossero risultati colpevoli; invece l'intero uomo corre tremante alla Prefettura, e chiede al Colucci — che tristizia parlare di nomi siffatti! Istruzioni sul da fare, lui, il Procuratore del re.

Colucci, che serviva Venditti, consiglia od ordina di tacere, finta il pericolo di compromettere il protetto di Giolitti, ed il rapporto del tenente Lovine è messo a dormire sonni tranquilli negli scaffali della regia Procura! Ne basta.

E' chiamato il capitano dei carabinieri, con mandato esplicito non già di fare una

inchiesta, per assodare la verità, sibbene d'indagare sul conto di quel tenente, che denunciava la mala vita del centro vendittiano... ed il Lovine è traslocato a Montebello di Calabria!

Passano così oltre due anni, durante i quali ogni traccia di reato, per assodare genericamente le ruberie, sparisce, allorché alla Procura del re di Benevento è destinato Francesco Campolongo, il quale spolvera il vecchio scartafaccio ed apre lui, la istruttoria. Era tardi; troppa acqua era corsa sotto il ponte Valentino, e il processo fu chiuso con ordinanza di non luogo.

Restano integri i fatti denunciati da un funzionario, resta integra l'impressione di gravi responsabilità riflettenti altri. Due guardie municipali incaricate del pubblico servizio erano state imputate, poveri cenci... e furono assolte! Che importava la responsabilità vera e grave del Landolfi, tremante e curvo, del Colucci puntello di antiche camorre; responsabilità di connivenza, di ossequio al servo del padrone, Antonio Venditti.

Prattanto il baronetto di Montebano trionfa; ma ci rivedremo, baroni e marchesi!!!

2. Congresso Meridionale Socialista

L' antimilitarismo

Epifani propone un ordine del giorno antimilitarista già firmato da moltissimi congressisti e legge il seguente ordine del giorno:

Il Congresso meridionale considerando che lo Stato — organo esecutivo della borghesia — ha per verniciatura ideologica la patria, di cui è salvaguardia la forza armata, usata in difesa degli interessi capitalistici;

considerato che il socialismo è antistatale perchè antiborghese;

considerato che il puntello dello Stato, palladio degli interessi borghesi, è l'esercito, iddio la patria;

delibera

di invitare gli enti centrali delle organizzazioni economiche aderenti al Congresso, a costituire nel proprio seno dei comitati antimilitaristi che dovranno organizzare i proletari destinati alle caserme perchè usino a favore e non contro la propria classe le armi che loro vengono affidate e preparare in caso di guerra l'insurrezione militare e lo sciopero generale. Si procede subito alla votazione per appello nominale.

Su 62 votanti, 50 rispondono sì: 4, no; 12 astenuti.

Anticlericalismo socialista

Relatore Fasulo.

Il relatore esamina le condizioni dei comuni del Mezzogiorno, dimostrando come in essi tutta la vita sociale sia in mano alla Chiesa; scuole, opere pie, associazioni anche operaie. Accenna alla necessità ed al modo di spogliare la chiesa di queste che sono le sue armi, ma — dice l'oratore — questo non può e non deve essere tutto il nostro anticlericalismo: la nostra lotta anticlericale deve rafforzarsi, non deviare la coscienza di classe.

Fin qui abbiamo fatto derivare il socialismo dal cristianesimo. Invece la religione fu sempre mezzo di asservimento e non di emancipazione.

L'oratore dimostra cioè coi testi ecclesiastici in cui sono frequenti i comandamenti d'obbedienza ai padroni; con l'opera della chiesa per mantenere la schiavitù, che pure nelle colonie degli Stati cristiani fu mantenuta fino alla metà del sec. XIX; e con l'opera per mantenere il crumiraggio delle odierne leghe cattoliche.

Dimostrando che chiesa e religione altro non sono che mezzi di cui si avvale la borghesia per rafforzare le catene del proletariato e il nostro anticlericalismo rientrerà nel quadro della lotta di classe, integrandolo, e porterà alla conseguenza che le frazioni della borghesia le quali fanno guerra al prete non vorranno unirsi a noi.

Per questo, e per bisogno di risvegliare nel proletariato la coscienza di classe il relatore dice di aver proposta la intransigenza in queste campagne anticlericali, e non per preconcetto.

Il relatore termina dichiarando la necessità di spostare le basi della fede proletaria dal cielo alla terra. Chiamiamoli ad amare la vita di amore pagano, e seiranno la necessità di lottare per conquistarne gli agi, e non offriranno l'altra gancia al padrone che il percuote, ma reagiranno virilmente.

Poiché è stato approvato che le due relazioni sulla questione religiosa e sull'istruzione venissero abbinate, segue la relazione su

L'istruzione

Relatore Spinelli.

Il relatore dimostra i pericoli che l'analfabetismo e l'ignoranza minacciano al proletariato nella vita moderna. Lamenta il poco interessamento e la scarsa consapevolezza del partito socialista di fronte al problema dell'istruzione, anche puramente proletaria. Indica il dovere del partito specie nel nostro Mezzogiorno. Con rapida sintesi mostra quali siano le spese per l'istruzione popolare nei paesi moderni più civili (dalle 8 alle 12 lire per abitante), quali nell'Italia superiore (circa 3 lire), quali infine nel Mezzogiorno e nelle isole (in generale lire 1.80; ma in Abruzzo e in Calabria si scende a lire 1.57 e lire 1.35). La percentuale dell'analfabetismo è direttamente proporzionale a quell' spesa: nel Piemonte l'analfabetismo rappresenta il 17 0/0, in Calabria il 28 0/0.

L'irrisorietà dei mezzi impiegati spiega il fallimento completo dell'istruzione popolare e proletaria nel Mezzogiorno, e ricorda le soverbie parole del ministro Orlando a proposito della cecità intellettuale, in cui son lasciate le plebi italiane, e particolarmente meridionali e isolate.

Passa rapidamente in rassegna i mali derivanti e connessi dall'analfabetismo, (criminalità, denutrizione, asservimento alle camorre municipali o politiche, spopolamento), e si ferma sui provvedimenti, che, da parte degli stati anglosassoni per ora, minacciano di limitare o impedire la nostra emigrazione; e dice che la nostra borghesia, lungi dal veder male, nulla farà per distornare quei provvedimenti, che, senza preoccuparsi dell'odiosità di leggi proibitive, la rassicurano contro i danni del diminuire della mano d'opera e della diserzione militare.

È a notare che parla della borghesia di tipo antiquata agraria, feudale, nemica dell'istruzione in genere e di quella proletaria in specie: d'altra parte essa tiene il potere in Italia.

Il proletariato deve volere e imporre la sua scuola, ed enumerando le varie necessità, fa come il quadro della nuova scuola popolare e proletaria. Attaccata la legge sulla obbligazione triennale, propugna l'estensione dell'obbligo, per tutti i comuni d'Italia, ad almeno 6 anni; l'accrescimento della popolazione scolastica; la moltiplicazione delle scuole; la costruzione degli edifici scolastici (a questo punto ricorda la turpitudine dei presenti locali specie nel Mezzogiorno) e il gran pericolo che i preti s'istituiscono e vengano e crebili condi-

zioni della scuola civile); l'assistenza scolastica molteplice, varia, completa; le istituzioni prescolastiche e postscolastiche; le scuole professionali; le serali per gli adulti.

Mette in guardia il partito socialista dai vanti e lontani miraggi, dalle soluzioni definitive e radicali, cui per la sua indole stessa è portato; il relatore crede che le riforme in questo campo debbano essere immediate, e che, mentre negli altri campi, le riforme consoliderebbero l'attuale sistema sociale e non perciò da tenersi dannose in generale, qui esse concorrerebbero a scuotere l'attuale ordinamento, e il non eseguirle sarebbe dannoso e contrario all'interesse del proletariato. Non esita a propo si per il problema dell'istruzione l'alleanza con la parte più avanzata della borghesia, il radicalismo, ricordando come uomini di parte democratica e radicale si vadano occupando del problema più che non gli uomini di parte nostra. Riassume il progetto Maggiorino-Ferraris, dichiarandolo accettabile con alcune modificazioni da propugnarsi dal nostro partito. Mostra quale possa e debba essere l'azione dei socialisti meridionali di fronte allo Stato e di fronte a quei Comuni specialmente, che mantengono scuole medie parassite, a servizio dei figliuoli dei caporioni locali. Ricorda come il problema italiano, meridionale particolarmente, sia un problema d'istruzione e di educazione; una volta risoluto esso, la via sarà sgombra verso il trionfo pieno e intero delle classi proletarie.

Quindi si apre la discussione:

Bergamasco è contro l'intransigenza proclamata nell'ordine del giorno Fasulo e propone l'agitazione per l'abolizione del bilancio dei culti.

De Falco accetta le teorie di Fasulo in riguardo alla questione religiosa, e dice che è colpa nostra non aver combattuto non solo i preti ma anche Iddio aggiungendo che se vogliamo abbattere la religione, bisogna dare al troncò, perchè noi abbiamo fatto opera di ultra-riformismo anche per la questione religiosa. E' d'accordo in massima con Fasulo ma vuole amplificare le conclusioni in un altro ordine del giorno.

Maldara vuole che si decida sui mezzi di lotta pratica contro Dio e contro i preti e presenta un ordine del giorno con cui s'impegnano le organizzazioni ad opprimere controindustriali socialisti ad ogni manifestazione religiosa.

Venditti non è completamente d'accordo con Fasulo e vuole che si modifichi il primo paragrafo alla parola *spesso* s'istituendo la parola *sempre* e vuole che nelle leghe s'istituiscano una scuola per istruire i lavoratori e vuole l'attuazione della refezione scolastica e la propaganda fra le donne. Presenta un aggiunta all'ordine del giorno.

Capone presenta un emendamento all'ordine del giorno Fasulo incitando i socialisti a scartare ogni pregiudizio religioso nel contrarre vincoli matrimoniali.

Pagliuca presenta un ordine del giorno che vuole le conferenze nelle Camere del lavoro.

Di Serio per la lotta antistatale propone che si rifugga dal favorire le scuole di Stato.

Maria Fedele, accolta da applausi dice che si dica alle donne che Iddio non esiste, alle donne della cui incoscienza il prete profitta a danno dei lavoratori e della civiltà.

Zannonè vuole che ai lavoratori si dica nelle leghe di mandare i figli a scuola.

Vakalopoulos è d'accordo con Fasulo e insiste nella propaganda antireligiosa, ma dissente da lui nella praticità dell'ordine del giorno. Propone che Maldara e Fasulo s'accordini sui mezzi per la propaganda antireligiosa. Non accetta l'ordine del giorno Spinelli che non ha degli interessi specifici per il congresso nostro e invita a tener presente soprattutto l'istruzione proletaria invece di quella popolare d'interesse generico.

Bartolotta propone un'agitazione per la soppressione delle Congregazioni religiose.

Fasulo risponde che egli ha parlato esaurientemente sul pregiudizio religioso e sulla lotta che contro di esso bisogna da noi fare. Però accetta delle proposte di Bergamasco solo quelle riguardanti l'abolizione del fondo dei culti, ma respinge ogni accordo nella campagna anticlericale con i partiti affini.

Maldara risponde che la lotta pratica si farà dove si potrà fare, ed accetta, dopo spiegazione dei proponenti l'idea di Maldara e Vakalopoulos.

E' d'accordo con Capone notando che i socialisti propugnano il libero amore e dove è possibile già lo attuano.

Accetta la raccomandazione Pagliuca e Fedele e aggiunge tre emendamenti pratici con la proposta Bartolotta e presenta il suo ordine del giorno con tre ultime aggiunte:

Il congresso,

ritenendo che principale ostacolo alla formazione d'una coscienza di classe nel proletariato sia il pregiudizio religioso; e che l'obbedienza ai ministri del culto sia spesso causa di devianamento dall'azione di classe,

delibera

1. di intensificare la propaganda anticlericale e antireligiosa;

2. di promuovere agitazioni per la laicizzazione della scuola primaria;

3. di operare all'emancipazione dell'assistenza pubblica dal dominio ecclesiastico;

4. di mantenere ogni azione socialista al proposito separata da quella delle frazioni borghesi.

5. di contrapporre ove si possa alle manifestazioni religiose altre manifestazioni socialiste contemporaneamente;

6. di promuovere un'agitazione per l'abolizione delle congregazioni e del bilancio dei culti;

7. di raccomandare la propaganda antireligiosa nelle leghe e tra le donne.

Viene approvato.

Spinelli per l'istruzione giustifica il suo concetto in riguardo alla poca conoscenza che il Partito socialista ha per l'istruzione e respinge l'ordine del giorno Vakalopoulos.

Dice che il problema scolastico non si riduce solamente alla refezione scolastica che egli ha compresa nell'assistenza scolastica che si espande a tutto ciò che può essere subordinato al problema dell'istruzione popolare. Il Partito socialista dovrebbe conoscere le modalità e i bisogni della scuola, e non li conosciamo noi che propugniamo la scuola socialista.

Nota la necessaria indeterminazione del problema ma aggiunge esser necessaria la conoscenza delle leggi e la constatazione dell'insufficienza dei mezzi economici. E' per le scuole nelle leghe ma rivela gli scarsi mezzi delle organizzazioni e invita a votare il suo ordine del giorno.

Vakalopoulos vuole che si approvi un ordine del giorno pratico per la scuola proletaria. Propone un'aggiunta almeno al relatore nella quale si raccomanda l'istituzione di scuole rispondenti alla cultura e agli ideali del proletariato.

Spinelli, accetta e presenta il suo ordine del giorno, con l'aggiunta di Vakalopoulos: Il Congresso meridionale socialista

delibera

I. di agitare continuamente il problema della scuola popolare, svegliando nelle moltitudini la coscienza dell'interesse che vi hanno, e dei danni e pericoli che loro minaccia l'ignoranza;

II. di elaborare un programma scolastico proprio o di far proprio quello di altri purché si riconosca adatto, immediatamente attuabile, informato ai criteri

a) di estendere l'obbligo scolastico da 3 ad almeno 6 anni;

b) di assicurare l'effettivo arruolamento e la frequentazione alle scuole di tutti gli obbligati mediante

una vasta, varia e completa assistenza scolastica;

c) di obbligare la costruzione o restaurazione

di capaci e igienici edifici scolastici;

la creazione di necessari organi di sorveglianza, direzione, esecuzione;

c) di provvedere alla istituzione di molteplici scuole professionali a complemento della scuola popolare obbligatoria, nonché degli istituti prescolastici (asili d'infanzia, case materne e post scolastici (ricreatori, doposcuola, associazioni di scolari, casse di mutualità, biblioteche popolari);

d) di combattere l'analfabetismo degli adulti (donne comprese) per mezzo di numerose scuole serali e festive;

e) di moltiplicare il numero delle scuole e maestri, portando inoltre la condizione di questi all'altezza del loro civile apostolato.

III. di opporsi ad ogni eventuale tentativo da parte dei comuni o degli enti locali, diretto ad abrogare o diminuire le spese che attualmente sostengono per l'istruzione popolare; nonché di ottenere la chiusura di quelle scuole medie che vivano parassite, solo per comodo delle combriccole comunali e provinciali, e imporre la devoluzione di quei capitali a favore della scuola popolare;

IV. di obbligare infine i poteri dello Stato a fornire la istruzione popolare quei mezzi finanziari, che non possono richiedersi agli enti locali, associandosi all'upò e dando forza a quei movimenti, che, anche promossi da persone e partiti estranei, mirino sinceramente a sanare la piaga dell'analfabetismo, che corrode e avvelena la vita delle popolazioni meridionali.

V. invitare le organizzazioni proletarie, le sezioni socialiste e i circoli giovanili ad istituire dovunque possano scuole di ogni grado e a sviluppare la cultura che risponda agli interessi e alle ideali del proletariato.

E' approvato.

Spinelli esprime il dubbio che da altri, non da lui, la scarsità delle osservazioni e degli interlocutori in fatto d'istruzione possa prendersi come la miglior prova, se non del disinteressamento, almeno dell'impreparazione del partito socialista di fronte al problema dell'istruzione. Per ciò la sua relazione ha avuto quel carattere informativo e particolareggiato, che alcuni han criticato. Non crede di aver troppo determinato, anzi teme di esser rimasto sulle generali; ma se, com'è il suo concetto, il partito socialista deve, per la effettiva e immediata praticità della cosa far sua coraggiosamente in senso socialista i disegni di riforma, che vengono da altre parti, non è necessario definire e conoscere bene i criteri, secondo i quali concedere o negare il suo appoggio? Però non può accettare l'ordine del giorno Vakalopoulos, che, a parte la utilità e l'efficacia della proposta, si fonda su di un concetto in tutto opposto.

Venditti risponde che la soluzione del problema scolastico non dipende solo dalla refezione, e si trattiene a esporre le varie necessità a modalità dell'assistenza.

Al compagno che propugna la diffusione delle attuali disposizioni scolastiche fra i padri di famiglia, ricorda che se i bambini non vanno a scuola, non è perchè i padri ignorino il loro diritto e dovere di mandarli a scuola; sono le condizioni economiche che fanno ostacolo e la quasi totale mancanza di assistenza scolastica. Non è contrario all'istituzione di scuole puramente proletarie presso i sindacati, la Borsa di lavoro, le sezioni socialiste; ma si vorrà aspettare da esse il risanamento della piaga cancerosa dell'analfabetismo italiano e meridionale con tutte le sue funeste conseguenze? Accetta però il concetto e consente di aggiungere al suo ordine del giorno. Dopo alcune dichiarazioni, ispirate a non troppa fiducia rispetto alle così dette scuole di stato e scuola laica, termina difendendo il suo ordine del giorno, ampliato con l'aggiunta Vakalopoulos, e respingendo l'altro presentato da Di Serio:

Per un giornale quotidiano

Relat. Pizzi

Prima che il relatore parli si solleva una pregiudiziale di rimandare ogni decisione in proposito.

De Falco, crede opportuno incitare l'Avanti! a sollecitare l'edizione speciale per il Mezzogiorno.

Martinelli si oppone, raccomandando, nell'impossibilità della «Propaganda» quotidiana, la pubblicazione bisettimanale del medesimo giornale.

Pizzi osserva che poiché il congresso dimostra di non avere quella serenità e preparazione necessaria per discutere della questione, ritira la proposta.

De Falco ritira anche la sua.

Longobardi, sostiene che la questione debba essere affidata al comitato di propaganda con l'obbligo di riferire entro i tre mesi.

Si approva la proposta Longobardi.

La chiusura

Il congresso è terminato. Morvillo sale alla tribuna e dicendosi lieto della riuscita del congresso, manda un fervido saluto ai compagni delle varie regioni qui convenute. Muovi notando la praticità della deliberazione presa intorno al comitato di propaganda innetaggio al socialismo e al proletariato. Dugo ringrazia a nome della presidenza i compagni e manda un saluto ad A. Labriola assente, tra le acclamazioni dei presenti. Infine De Falco saluta Morvillo che è stato l'anima del congresso e i relatori; e Mantica, a nome della Direzione del partito, saluta i congressisti e invita a sciorgliersi al canto dell'Inno.

Le note dell'Inno dei lavoratori risuonano nell'ampia sala e i congressisti innetgiando al socialismo si separano.

Il telegramma di E. Ferri

E. Ferri così telegrafò:

«Osservato da parecchi anni degli ignorati sacrifici di tanti compagni per un'opera di propaganda ed organizzazione del proletariato meridionale, mando ai compagni radunati il fraternal augurio solidale che l'opera loro acceleri la redenzione sociale di codeste province così degne di migliori destini. Viva il socialismo.»

Per la reazione nel Ferrarese

Ecco la protesta votata dal congresso:

«Il Congresso socialista meridionale presa visione delle contante enormi che la giustizia borghese ha inflitto ai contadini ferraresi, vittime delle prepotenze capitaliste, protesta energicamente contro il Governo ed i suoi magistrati, augurando che la forza irresistibile del proletariato organizzato nei sindacati di classe, sappia sollevare nel paese una potente agitazione in loro favore.»

Su proposta dell'avv. Roberto Marvasi il congresso delibera di inviare una copia di quest'ordine del giorno approvato, all'on. Giolitti.

Adesioni e voti

Hanno scritto e telegrafato aderendo e plaudendo da Sarzana Enrico Ferri, la Sez. Soc. di Taola Liri, Pignatari da Potenza, Montu